

## Introduzione alla ricerca

*Michele Sbacchi*

Questa ricerca indaga fenomeno territoriale locale ed i ruoli che in esso hanno l'architettura ed il suo progetto. Attraverso la ricerca, e le sue applicazioni progettuali, si scorge un comportamento abitativo nuovo, un modo diverso di intendere la città e la campagna. La ricerca costituisce inoltre un utile momento di riflessione sulla nozione di "localismo" – una nozione il cui significato e le cui valenze non sono state, a nostro avviso, perfettamente messe a fuoco nella cultura contemporanea, nonostante l'abuso corrente del termine.

Il nostro caso di studio è, in questo senso, un'utile indicazione di come l'Europa sia un arcipelago di minuti localismi, che sfuggono spesso alle, pur fondamentali, letture alla grande scala.

Il rapporto tra agricoltura e architettura, tra "coltivazione" e "costruzione" è un tema di fondo sostanziale del territorio di Canicatti - una piccola città nell'entroterra siciliano, circondata da una campagna sfruttata quasi del tutto agricoliamente. Se la dipendenza dalla coltivazione dei campi è stata, per l'economia di Canicatti, atavica, tale rapporto a partire dagli anni '80 ha subito un grosso salto di qualità con l'avvio della coltivazione dell'uva da tavola.

In questa prima parte del testo ci si occupa di come tale sostanziale e repentina mutazione socioeconomica abbia generato delle trasformazioni territoriali che rimettono in gioco consolidate concezioni e millenarie relazioni tra uomo ed ambiente. Si tratta, è bene precisarlo, di un fenomeno di piccola scala, una trasformazione relativamente poco rilevante se confrontata al puro

PARTE SECONDA - LA RICERCA  
SEZIONE I - UN PAESAGGIO ORIGINALE



dato dimensionale a scala nazionale o europea. Ma è comunque un fenomeno estremamente significativo, non a caso avvenuto in un'area marginale. Esso ci fornisce la misura di come le trasformazioni del territorio europeo siano estremamente variegata e piene di specificità locali. Nulla infatti può essere più letteralmente locale di quanto è avvenuto a Canicatti. Basta spostarsi solo una decina di chilometri e ci si trova immediatamente in territori del tutto estranei a quelle trasformazioni socioeconomiche così strutturanti per Canicatti.



La campagna fuori Canicatti



Eppure non c'è una ragione obiettiva per il venir meno di quelle condizioni. A Racalmuto od ad Agrigento, per citare due centri vicini, non mancano le condizioni climatiche e territoriali per la coltivazione, eppure il fenomeno lì non è dilagato. Evidentemente il fenomeno, nella sua genesi, nelle concause, nelle circostanze è così specifico da essere irripetibile. Siamo quindi al cospetto di un localismo quintessenziale, proprio nel suo escludere la ripetizione o la generalizzazione. Si tratta di un localismo autentico - si potrebbe dire fisiologico.

Al di là del "comportamento abitativo nuovo" al quale abbiamo accennato in apertura, quello che si genera a Canicatti è, come vedremo, un "paesaggio originale". Un paesaggio che riconfigura città e campagna e che risignifica il rapporto tra artificio e natura. In esso ha un posto speciale un tipo specifico di coltivazione vitivinicola.<sup>1</sup>

Ma torniamo in termini più generali al rapporto tra agricoltura e architettura. È plausibile, seppur spesso trascurato, che la "coltivazione" preceda temporalmente - ma soprattutto concettualmente - la "costruzione". Tale archetipica "precedenza" della coltivazione è peraltro stigmatizzata nella *Genesis*: non la casa ma il giardino in Eden è il primo habitat dell'uomo e, testualmente, l'uomo è lì posto "perché lo coltivasse"<sup>2</sup>. Il modo in cui le procedure degli agrimensori, nate nel mondo agrario sono migrate al tracciamento degli impianti urbani è una ulteriore conferma di tale gerarchia. Pensando al caso di Canicatti è quantomeno interessante come Joseph Rykwert abbia indicato proprio la coltivazione vitivinicola e la

conseguente produzione del vino quale causa del passaggio dall'atto primigenio del coltivare a quello, solo successivo, del costruire: "... probabilmente tra le capacità di Adamo non c'era quella di ottenere la fermentazione; tuttavia se nel giardino veniva prodotto qualcosa di simile al vino, ciò suggerirebbe l'esistenza di brocche e di coppe, che a loro volta sottintendono scorte e credenze, su su fino alle camere, alle dispense e altre cose del genere: di fatto una casa."<sup>3</sup>

Un noto fotografo/architetto contemporaneo, Alex MacLean, utilizzando le ineguagliabili capacità rivelatrici della fotografia aerea, ha fatto delle "trasformazioni territoriali" il motivo centrale della sua opera. Fotografa quelli che lui chiama "designs on the land,"<sup>4</sup> e lo fa senza pregiudizi disciplinari, e quindi equiparando le varie categorie della trasformazione: natura, cultura, inquinamento, abbandono, agricoltura. Si può argomentare che MacLean, completa la parabola del pensiero di William Morris. Per MacLean, come per Morris, la nozione centrale è quella di "trasformazione". Ma mentre Morris, come sappiamo, aveva stabilito un'equivalenza tra architettura e trasformazione<sup>5</sup>, MacLean perviene a risultati diversi. Le sue categorie della "trasformazione" non sono né l'architettura

*tout court* né quelle delle discipline preposte istituzionalmente alla trasformazione del territorio. Le sue foto sono classificate per categorie quali "abbandono", "distruzione", "edificazione", "fenomeno tellurico", per citare alcuni esempi. Ci interessa in questa sede notare come tra esse l'agricoltura ricorra due volte mentre l'architettura compaia solo frammentariamente.

**Note**

<sup>1</sup> Su queste particolarità del paesaggio vitivinicolo cfr. Fabienne Joliet, "Typologie plastique des Paysages de vigne" in Durighello-Tricaud, a cura di, *Les Paysages culturels viticoles*, pp. 23-29, 2005

<sup>2</sup> *Genesis*, II, 15.

<sup>3</sup> Joseph Rykwert, *On Adam's House in Paradise*. New York 1972. Citiamo dalla ed. it. *La casa di Adamo in Paradiso*, Milano 1972, p. 15.

<sup>4</sup> Alex MacLean, *Designs on the land: exploring America from the air*, New York 2003.

<sup>5</sup> William Morris, *Prospects of Architecture and Civilization*, London 1881, (ed. it. in *Opere*, a cura di Mario Manieri Elia, Roma-Bari 1985.

*Nella pagina a fianco.  
In alto. Latty Mac Lean, Napa Valley  
Sotto. Il vigneto a tendone*